



# il *ligustro*

numero unico dicembre 2021

## Parco Regionale Adda Sud e delle Guardie Ecologiche Volontarie



PARCO  
ADDA SUD



# il *ligustro*

numero unico dicembre 2021

## Parco Regionale Adda Sud e delle Guardie Ecologiche Volontarie

### Direttore responsabile

Francesco Bergamaschi

### Coordinamento redazionale

Maurizio Polli

### Progetto grafico e impaginazione

Antonio Massimo Marchitelli

Laura Azzolina

### Fotografie

Antonio Arnanno

Antonio Massimo Marchitelli

Enzo Orsi

Fabrizio Comizzoli

Marco Polonioli

Maurizio Pedrinazzi

Roberto Musumeci

### Hanno collaborato a questo numero

Enzo Orsi, Antonio Marchitelli, Maurizio Polli, Laura Azzolina

Riccardo Groppali, Luigi Galleani

### Foto di copertina

Crotta d'Adda, falco pescatore (*Pandion haliaetus*)

(foto di Enzo Orsi)

È una pubblicazione

**Parco Regionale Adda Sud**

Via Dalmazia, 10 Lodi

tel: 0371 411129

[www.parcoaddasud.it](http://www.parcoaddasud.it)



PARCO  
ADDA SUD



# La foto dei lettori

Ad ogni numero, il ligustro pubblicherà una foto del pubblico.

Se vuoi partecipare invia i suoi scatti migliori e una breve descrizione a [info@parcoaddasud.it](mailto:info@parcoaddasud.it)



## Pierluigi Crocco - Picchio verde

“Amo particolarmente i picchi e l’emozione di trovarmi a tu per tu con questo splendido, nonché curioso picchio verde è stata forte... ricordo perfettamente quegli istanti, ho iniziato a tremare, il cuore a mille... La natura ci regala grandi emozioni”

Canon 50D, ISO 400, f 7,1, 1/1600

### sommario

4	Intervista a <b>F. Bergamaschi</b>	14	Gruppo di Educazione ambientale
5	Il Gruccione di <b>Riccardo Gropali</b>	15	Giornata Nazionale degli Alberi 2021
6	Alla scoperta del Parco con un’App	16	La Protezione Civile
7	Guardie Ecologiche Volontario 2021	18	Stagione positiva per le cicogne
8	All’improvviso un Falco		
10	Gruppo di Rilevamento Ambientale 2021		
12	Il tasso		

## Intervista al Presidente del Parco Regionale Adda Sud Francesco Bergamaschi



Francesco Bergamaschi  
Presidente  
Parco Regionale Adda Sud

Presidente Bergamaschi

- Quali sono oggi le novità che riguardano il Parco?

*Siamo impegnati in un impegnativo piano di sviluppo. Dopo i fondi Cariplo 2018, rivolti alla provincia di Lodi, con cui stiamo realizzando i percorsi naturalistici Zelo-Merlino e Lodi-Abbadia, l'app interattiva che dovrebbe guidare i visitatori alla scoperta del territorio con le sue attrattività ed i suoi servizi, nonché il traghetto per la navigazione turistica Lodi Pizzighettone, abbiamo intercettato, insieme al Consorzio Dunas (capofila), al Parco del Serio ed alcuni nostri Comuni, anche i fondi Cariplo 2020, rivolti alla provincia di Cremona, per alcune cuciture ciclopedonali, il miglioramento degli attracchi e l'apertura di un Ostello .*

- Che cosa ha rappresentato il Parco in questi due terribili anni di pandemia?

*La pandemia ha attribuito maggior valore agli spazi aperti e naturali, che dovremo continuare a promuovere anche successivamente*

- Oggi il Parco ha un numero significativo di GEV a cui è affidato il controllo. Quali sono le criticità rilevate nel corso di quest'ultimo anno?

*Non smetterò mai di Ringraziare le GEV per la loro impagabile opera di integrazione e completamento dell'Istituzione Parco Regionale Adda Sud, dopo di che è vero che sono un buon numero ma le possibilità di impiego, in favore del territorio, della sua protezione e promozione, sono molteplici: non corriamo il rischio del soprannumero, anzi...*

- Il Parco protegge un'area di notevole importanza naturalistica, ricca di biodiversità, ma è anche un'importante risorsa economica per agricoltura e allevamento. Come sono oggi i rapporti tra queste realtà?

*Sono lontani i tempi di maggior contrasto tra Parco ed Imprenditori Agricoli, i rapporti con le loro Associazioni di categoria, pur nel rispetto delle reciproche prerogative, direi che sono buoni, molto buoni. Le aree meglio conservate sono quelle sottratte, da tempo, all'agricoltura intensiva, in favore della caccia: bisogna brigare per permetterne il godimento, nel massimo rispetto ambientale, anche ai non cacciatori.*

- Ci indica le priorità che il Parco ritiene di dover affrontare nei prossimi anni?

*Continuare certamente il lavoro di protezione del territorio e della sua biodiversità quale base per la promozione dello stesso. Auspicio che il Parco non sia più considerato, da nessuno, uno svantaggio territoriale per diventare, invece, un vantaggio. Abbiamo una potenzialità turistica da spendere, anche maggiore di altri territori che hanno saputo sfruttarla meglio.*



## *Il Gruccione un variopinto ospite del nostro Parco*

*Riccardo Groppali*

**A**lcuni punti del Parco, dove si trovano pareti friabili facili da scavare come alcune cave, ospitano piccole colonie di gruccioni nidificanti. Questi uccelli, colorati come specie tropicali, svernano in Africa e raggiungono l'Europa per riprodursi, scavano i loro nidi al termine di lunghe gallerie per proteggersi dai nemici e si cibano d'insetti anche di grandi dimensioni, come le libellule che riescono a catturare in volo.

Predano anche le api, ma i danni che possono fare sono quasi sempre sopravvalutati e non tengono conto della cattura di nemici di questi insetti e d'operaie colpite da malattie, riducendo così i rischi di contagio nei loro alveari.

Il loro studio permette di riconoscere la loro importanza per la biodiversità ambientale perché nei loro nidi vivono numerosi piccoli animali e queste cavità - una volta abbandonate - servono per la nidificazione di svariati uccelli e da rifugio per numerosi animali. Inoltre i gruccioni hanno alcuni comportamenti curiosi, come l'offerta di prede alle femmine da parte dei loro compagni, lo scavo dei nidi e la cova effettuati da entrambi, e soprattutto la collaborazione fornita dagli aiutanti alle coppie di riproduttori. Si tratta di gruccioni singoli che cooperano con i genitori nell'allevamento dei piccoli, anche senza essere in alcun modo imparentati con loro. Un rarissimo caso d'altruismo nel mondo animale.

Per questi motivi il Parco Adda Sud ha deciso di pubblicare un libro, illustrato con le splendide fotografie delle guardie ecologiche volontarie Roberto Musumeci e Marco Polonioli, che presenta tutti gli aspetti della vita di questi uccelli così interessanti e delle specie simili che vivono in altre parti del mondo.

Si tratta d'uno dei servizi, in questo caso nel campo della cultura, che il Parco Adda Sud ha sempre offerto alla comunità. Perché conoscere la natura vuol dire proteggerla





## Alla scoperta del Parco con un'App



Come molti sanno, il territorio del Parco Adda Sud si estende da Rivolta d'Adda a Castelnuovo Bocca d'Adda per una lunghezza di circa 60 km ed un'estensione di 24.000 ettari. Le bellezze naturalistiche presenti non sono molte, considerato che si tratta di un parco agricolo-fluviale, ma sono preziose e per valorizzarle, e permettere alle persone di conoscerle meglio, il Parco ha realizzato, e continua a realizzare, opere e percorsi naturalistici e ciclo-pedonali che si snodano

per gran parte lungo le rive del fiume o in prossimità di esso.

Proprio con l'intento di favorire la fruizione del territorio, l'Ente ha di recente commissionato la realizzazione di un'applicazione per smartphone e tablet, finanziata con i fondi regionali del progetto "Fruiere il Parco Adda con Brezza", che permetta di conoscere e raggiungere facilmente le diverse realtà ambientali, storico-culturali, paesaggistiche e ricettive.

Una volta scaricata ed installata l'applicazione sul proprio dispositivo, l'utente potrà scegliere un percorso tra quelli che costituiscono la rete escursionistica del Parco, da fare a piedi, in bicicletta, a cavallo oppure in barca. Lungo ogni tracciato saranno raffigurate, oltre al punto di partenza e di arrivo, delle icone rappresentanti i servizi e gli elementi di interesse presenti, come parcheggi, punti ristoro, tavoli per il pic-nic, spacci aziendali, punti panoramici, aree di interesse botanico, alberi monumentali, aree di avvistamento di specie locali, centri informativi e, naturalmente, punti di interesse culturale (abbazie, monumenti, ponti storici, ...). Cliccando sulle varie icone si apriranno delle schede informative con maggiori dettagli sull'elemento raffigurato.

Durante la percorrenza del tracciato scelto, all'approssimarsi di deviazioni, apparirà una notifica sul dispositivo indicante il nome della tappa, la tipologia (tappa storica, culturale o naturalistica), la sua distanza rispetto al percorso principale e il tempo supplementare di visita rispetto a quello già previsto. Si potrà così decidere se rifiutare la proposta e proseguire lungo il tracciato scelto oppure accettare la tappa suggerita.

Una volta arrivati alla destinazione finale, gli utenti potranno valutare il percorso attribuendo un punteggio e lasciando i propri commenti e suggerimenti che permetteranno di rilevare il loro grado di soddisfazione.

Naturalmente, tutte le informazioni contenute nella piattaforma saranno consultabili anche attraverso uno specifico sito internet a cui si potrà arrivare direttamente dal sito ufficiale del Parco e, in un primo momento, riguarderanno solo la parte di territorio in Provincia di Lodi.

A questo punto, immagino che ci si stia chiedendo quando sarà disponibile la nuova applicazione... per questo, occorrerà aspettare il prossimo autunno.



# L'attività di vigilanza delle Guardie Ecologiche Volontarie nel 2021

**A**ncora un anno difficile per le GEV del Parco Regionale Adda Sud.

La pandemia da Covid-19 ha purtroppo costretto l'azione di vigilanza al minimo indispensabile.

Il bilancio è il seguente:

- 900 ordini di servizio per un totale di oltre 3600 ore di attività operativa;
- 122 pratiche di taglio verificate e concluse;
- 400 controlli a seguito di richieste di taglio in bosco;
- 120 segnalazioni per abbandono di rifiuti, e problematiche varie di tutela ambientale.

Le nostre guardie, nonostante i ranghi ridotti e le difficoltà derivate dalla crisi sanitaria, hanno svolto uno straordinario servizio pubblico. Nei dati su esposti, non si evidenziano alcune attività davvero particolari come il controllo delle regole sull'accensione dei fuochi per le tradizionali grigliate lungo le rive del fiume in periodo estivo.

L'intervento più problematico è stato sicuramente l'affiancamento alle forze dell'ordine durante lo svolgimento di un rave-party illegale, nelle immediate vicinanze del fiume. Che cos'è un rave-party? Il termine deriva dall'inglese e significa "entusiasmarsi" ma anche "andare in delirio". Il che rende un po' l'idea. Sono generalmente appuntamenti musicali giovanili, spesso clandestini e informali, convocati con il passaparola o tramite web. Il luogo dove si svolge l'evento è comunicato solo poche ore prima dell'inizio, per evitare l'impedimento o l'interruzione da parte delle autorità. Può durare una intera notte o anche più giorni, e si svolge o all'aperto o in spazi chiusi come i capannoni industriali dismessi (ambienti assai gettonati per questi maxi raduni), in luoghi isolati e in grado di accogliere centinaia e a volte migliaia di giovani, che al ritmo assordante di musica elettronica ad altissimo volume, ballano per tutta l'intera durata della festa (e non può che essere un delirio quindi). Sono totalmente autogestiti, non c'è un organizzatore o un'agenzia che pianifica il raduno. Quest'anno, purtroppo, hanno scelto la ex cava della cascina Ronchi di Maleo, dove circa 700 giovani hanno ballato per tutta la notte al ritmo furibondo e assordante della musica.





# All'improvviso un Falco pescatore....



**I**l primo settembre scorso, nell'ambito delle tante attività di servizio che si svolgono regolarmente nel Parco, le Gev Enzo Orsi e Luigi Galleani, mentre stavano controllando la segnaletica relativa ai "divieti di transito" nella zona di confluenza del fiume Adda con il Po, nel Comune di Crotta d'Adda, ebbero la fortuna di poter osservare, su un palo in cemento della corrente elettrica, un rapace. Il luogo è decisamente suggestivo e ricco di fascino e riserva sempre delle sorprese.

Enzo ha così commentato l'evento: "Da lontano lo abbiamo scambiato per una Poiana, ma...puntando il teleobiettivo ci siamo resi conto che, meraviglia delle meraviglie, era un bellissimo esemplare di Falco pescatore. Emozione alle stelle, ho fatto alcuni scatti che potessero testimoniare al meglio l'avvistamento. Ci siamo resi conto che tra le zampe aveva un pesce, e solo successivamente abbiamo potuto realizzare che era un Temolo. Alcune Cornacchie lo stavano mobbizzando, quindi era abbastanza irrequieto e guardingo. Dopo una manciata di secondi, infatti, si è alzato in volo dileguandosi, con le Cornacchie che hanno continuato a disturbarlo anche mentre si allontanava".

L'incontro con questo rapace, sebbene non sia un accadimento così raro nei territori dell'area protetta del Parco Adda Sud, rappresenta un evento straordinario. Molto probabilmente il rapace era in migrazione e ha pensato bene di recuperare un poco di forze banchettando con un pesce. La seconda straordinaria testimonianza delle nostre due Gev è il riconoscimento di un'importante presenza, il Temolo (*Thymallus thymallus*) catturato dal falco. Gli esperti ittici ci insegnano che è uno dei pesci più carismatici dell'Adda, rilevante indicatore biologico perché vive prevalentemente in fiumi e torrenti puliti, e con acque ben ossigenate. Si nutre esclusivamente d'insetti acquatici, ma non disdegna la cattura di piccoli insetti terrestri che cadono casualmente in acqua. In genere, si raduna in branchi formati anche da molti individui e rifugge immediatamente da fiumi e canali che presentano alterazioni chimiche e inquinamento. Il suo areale si è notevolmente contratto negli ultimi Cinquant'anni, soffrendo esso non solo per il tasso di inquinamento, ma anche per i frequenti sbalzi di livello causati dalle criticità meteo e dalle troppo numerose dighe. Nel nostro Paese è presente







una varietà cromatica endemica chiamata Temolo pinna blu, che un tempo abitava tutti gli affluenti di sinistra del fiume Po, ma a causa della cattiva qualità delle acque, dell'introduzione di specie alloctone, della pesca e degli sbarramenti lungo i corsi dei fiumi, oggi si trova solo nei corsi d'acqua più integri. Le nostre due Gev, Enzo e Luigi, hanno avuto il privilegio non solo di aver avvistato e fotografato una specie rara, e non di facile osservazione nel nostro territorio (e già questo è un merito encomiabile) come il Falco pescatore, ma anche di aver assistito al banchetto con una specie che molti frequentatori del fiume credevano scomparsa da anni, e che qualche esperto segnala addirittura come specie estinta nell'Adda. Un doppio applauso quindi.



## La scheda

Il Falco pescatore è un rapace diurno di medie dimensioni appartenente all'ordine *Accipitriformes* e alla famiglia *Pandionidae*, che comprende questa sola specie il cui nome scientifico è *Pandion haliaëtus*. Si nutre esclusivamente di pesci, che cattura con spettacolari picchiate ad artigli protesi, immergendosi parzialmente in acqua. È un migratore che trascorre l'inverno nelle zone umide dell'Africa, a sud del Sahara.

È stato uno dei rapaci diurni più perseguitati: solamente in Italia negli anni dal 1960 al 1970, prima della protezione legale accordata a tutti i rapaci, venivano abbattuti annualmente migliaia di esemplari, durante le migrazioni. Nel nostro Paese è in corso sin dagli inizi dell'anno 2000 il tentativo di reintrodurlo. Un progetto che a oggi sta dando risultati positivi. Molti nidi seguiti da esperti e volontari, in alcune regioni italiane, stanno dando esiti lusinghieri. Le sue comparse nel territorio del Parco Adda Sud, osservabili prevalentemente durante la fase migratoria, non sono molto frequenti.



## Gruppo Rilevamento Ambientale Anno 2021



**I**l Gruppo di Rilevamento Ambientale del Parco Adda Sud ha proseguito alcune delle sue attività nel corso del 2021, tra cui il censimento delle garzaie. Monitorare i siti di nidificazione degli aironi, una delle specie più rappresentative del Parco, conteggiarne i nidi e verificare la stabilità numerica dell'intera comunità degli ardeidi, sono impegni che non potevano essere rimandati. La primavera avanzata, purtroppo, ci ha costretto a una stima di massima del tasso di nidificazione, per la difficoltà di

contare con precisione il numero dei nidi, attività che in genere svolgiamo nella stagione invernale, quando i boschi sono privi di foglie e i nidi si possono individuare con maggiore sicurezza. Nonostante queste difficoltà, i voli degli aironi, il trasporto dei pezzi di ramaglie per rafforzare i nidi e i molti richiami uditi, hanno confermato la fedeltà ai siti tradizionali che da oltre un decennio monitoriamo. I salici semisommersi della Zerbaglia hanno ospitato ancora una volta garzette, nitticore, guardabuoi e aironi rossi.

Gli aironi cenerini hanno confermato la loro presenza in numeri come sempre davvero significativi. Pur avendo completato l'abbandono dallo storico filare posto sulla riva, si sono però trasferiti nella loro totalità in un'area boschiva adiacente. Oggi quel filare è totalmente occupato dai cormorani. Circa la metà dei grandi pioppi posti in riva alla lanca sembra, però, in un cattivo stato di conservazione. La temuta esuberanza degli aironi guardabuoi, anch'essi in numeri robusti e che avrebbero potuto far desistere garzette e nitticore, non s'è vista. La convivenza continua anche se, come al solito, con qualche litigio qua e là. Ma come sappiamo, le garzaie sono così. Il dato forse più problematico riguarda l'airone rosso la cui presenza risulta inferiore a quella dello scorso anno. Probabilmente questo è dovuto alla precoce ricognizione da noi effettuata e al ritardo d'insediamento di questa specie. Spesso le condizioni climatiche possono ritardare il periodo riproduttivo.

Aironi rossi, però, ne abbiamo visti anche a Cavenago d'Adda. Senz'altro una buona notizia, che ci motiva a sostenere con forza l'esigenza di mantenere costante il livello dell'acqua della Morta di Cavenago, fonte primaria di alimentazione per gli ardeidi. Tra i cespugli semisommersi, anche alcune nitticore e qualche coppia di guardabuoi hanno portato a termine la riproduzione con il positivo involo di diversi pulli.

Presso la garzaia della Cascina del Pioppo di Zelo Buonpersico abbiamo potuto registrare, anche in questo 2021, un ottimo indice riproduttivo per aironi cenerini, garzette, nitticore e qualche guardabuoi (pochi per la verità). È stato molto suggestivo poter osservare, durante l'allagamento dei campi adiacenti la garzaia, una quantità davvero sorprendente di cenerini, garzette, cicogne, ibis e qualche sparuta anatra germano. Tutti insieme a caccia d'insetti e vermi. Uno spettacolo.







Nelle aree a sud del Parco, e in particolare nelle zone umide di Crotta d'Adda, la presenza degli ardeidi sembra in aumento. In particolare, nell'area di Prà Marzi è confermata anche per quest'anno la nidificazione degli aironi cenerini (aumentati di numero), a fianco di una comunità di cormorani. Il canneto della torbiera non ha mancato di riservarci qualche novità. L'airone rosso e il tarabusino hanno continuato ad apprezzare il sito eleggendolo ancora una volta a sito idoneo, come pure l'airone bianco che insiste nel frequentare in epoca riproduttiva la

palude. Si sono rafforzati anche i due siti che da tempo seguiamo, l'area della Torbiera, con una buona presenza di aironi cenerini, garzette, nitticore, una coppia di airone rosso e una di tarabusino, e l'area di Ca' del Bis, con buona presenza di ardeidi e cormorani. Si temeva la nidificazione, proprio in questo sito, dell'ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*), che in altri siti ha sostituito l'airone cenerino. Cosa che, per nostra fortuna, non è avvenuta. Il nostro bilancio, ancora una volta, è assolutamente positivo.

Non solo aironi. In questa estate 2021, è proseguito il monitoraggio del cervo volante. Gli esoscheletri recuperati e osservati, hanno confermato la sua presenza testimoniando una continuità generazionale del Lucanide, da tempo specie stabile negli ambienti del Parco. Ricordiamo che la sua presenza attesta generalmente un discreto indice di biodiversità e una buona qualità dei nostri boschi.



# Il Tasso (Meles meles)

Ordine: **Carnivori**  
Famiglia: **Mustelidi**

## Areale

E' distribuito in tutta Europa, ad eccezione delle regioni settentrionali della Scandinavia, e nell'Asia centro-meridionale. In Italia, è comune sull'intera penisola, mentre è assente in Sicilia e Sardegna.

## Morfologia

Caratteristica peculiare della specie è la maschera facciale bianca attraversata da due bande nere, che percorrono il capo longitudinalmente da dietro le narici sin oltre le piccole orecchie biancastre, interessando anche la regione oculare. Presenta una corporatura tozza e compatta con capo affusolato e zampe robuste e brevi; anche la coda è corta. Il mantello è, nell'insieme, grigiastro, poiché i peli, lunghi e ruvidi, sono composti da due bande bianche separate da una nera. I fianchi sono più chiari, mentre gli arti e le parti inferiori sono nerastre. Il muso, provvisto di vibrisse, è muscoloso e flessibile, e presenta due narici che durante l'attività di scavo sono in grado di occludersi, impedendo l'entrata di particelle estranee. I piedi presentano 5 dita munite di lunghe unghie (specialmente quelli anteriori) atte allo scavo.

## Riconoscimento

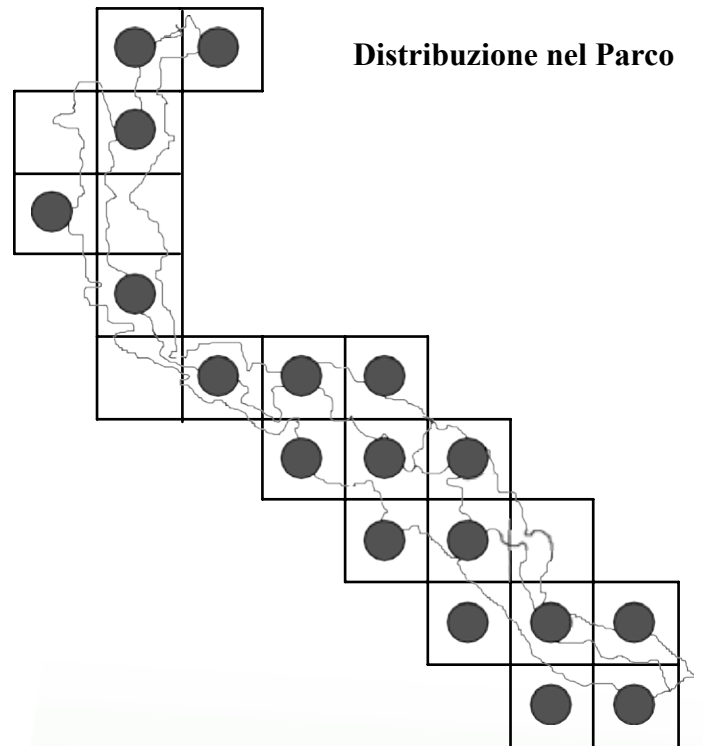
L'andatura è semi-plantigrada e le impronte sono caratteristiche della specie e inconfondibili; esse presentano cinque polpastrelli molto ravvicinati e quasi allineati, un largo cuscinetto centrale e i segni delle unghie (dimensioni: impronta anteriore 7 x 4,5 cm.; posteriore 6,5 x 4 cm.). Le feci possono essere cilindriche (lunghezza: 6-8 cm.), ma la loro consistenza e quindi la forma variano notevolmente a seconda della dieta. Spesso vengono deposte in piccole buche, dette latrine, scavate lungo i sentieri più frequentati e nei pressi delle tane. Possono essere utilizzate per più anni e contenere considerevoli accumuli di feci.

## Biometria

Toschi (1965) riporta le seguenti misure corporee: lunghezza testa-corpo 610-730 mm; lunghezza orecchio 30-50 mm; lunghezza piede posteriore 85-110; lunghezza coda 150-190 mm; altezza alla spalla 300 mm; peso 10-16 kg. I maschi sono di dimensioni maggiori delle femmine.

## Ecologia e biologia

Ha abitudini prevalentemente notturne e frequenta ambienti molto diversi, aree di pianura coltivata, fasce golenali dei







fiumi, formazioni boschive alpine). Scava profonde tane sotterranee, con una camera principale e numerose gallerie, facilmente riconoscibili per i grandi accumuli di detriti che ne fronteggiano i numerosi sbocchi all'esterno. Nella pianura Padana lo spettro alimentare, da specie tipicamente onnivora, comprende soprattutto vegetali (mais) e lombrichi e, in percentuali minori, insetti, anfibi, rettili, uccelli e piccoli mammiferi (Prigioni et al., 1988; Prigioni, 1993). Il Tasso è sessualmente maturo a circa un anno di età; tuttavia, secondo Ahnlund (1980) alcuni esemplari si riproducano solo a due anni. Il periodo di fecondità delle femmine

adulte sembra essere per lo più ristretto ai primi mesi dell'anno (febbraio-marzo), ma un secondo periodo di estro può verificarsi nella tarda estate e nei mesi autunnali. I maschi sono invece fecondi durante l'intero arco dell'anno. La gestazione può durare anche più di 11 mesi, ma non comporta la maturazione progressiva degli embrioni; questi ultimi, dopo un periodo di quiescenza di diversi mesi, completano rapidamente lo sviluppo nell'arco di 45 giorni. La cucciolata è formata da 2-3 piccoli, raramente 4 o 5, che, alle nostre latitudini, nascono in febbraio-marzo e vengono allattati per i tre mesi successivi. In Scozia, probabilmente in conseguenza della cospicua disponibilità di cibo e dell'altrettanto elevata densità, i tassi vivono in clan anche di oltre 12 individui che utilizzano la stessa tana e difendono un territorio comune (Kruuk, 1989); In Italia, dove la densità è inferiore, conducono vita solitaria e l'unico legame sociale è quello che si stabilisce tra i sessi nel periodo riproduttivo.

### Conservazione

Nelle zone di pianura prevalentemente coltivate, il mantenimento degli ultimi residui di vegetazione naturale è di primaria importanza per la conservazione della specie, che nonostante sia protetta e il suo impatto predatorio sui selvatici di preminente interesse venatorio sia pressoché trascurabile, subisce una certa persecuzione da parte dei cacciatori. Frequentemente questo mustelide è il bersaglio indiretto degli interventi di controllo numerico della Volpe, che abbastanza spesso utilizza, seppur temporaneamente, le sue tane.

Articolo tratto dal libro

I LIBRI DEL PARCO ADDA SUD 5

CLAUDIO PRIGIONI ALESSANDRO BALESTRIERI LUIGI REMONTI

I MAMMIFERI DEL PARCO NATURALE ADDA SUD 1997

Per scaricarlo in formato pdf

[https://www.parcoaddasud.it/download/libri/i\\_mammiferi\\_del\\_parco\\_naturale\\_adda\\_sud.pdf](https://www.parcoaddasud.it/download/libri/i_mammiferi_del_parco_naturale_adda_sud.pdf)



## Gruppo di Educazione Ambientale



Anche per questo anno 2021 le Gev del Parco Adda Sud hanno continuato a mantenere viva l'educazione ambientale, seppure nei limiti posti dalla realtà di emergenza sanitaria che tutti stiamo vivendo.

Tra la didattica a distanza e quella in presenza si è sperimentata una nuova "didattica all'aperto" che si è rivelata positiva e coinvolgente, vista la partecipazione gioiosa e interessata ottenuta a scuola dai bambini e dalle loro insegnanti.

Tutti insieme abbiamo potuto continuare a stupirci attraverso la conoscenza delle meraviglie che l'ambiente naturale ci offre. "Conoscere" è sempre stato l'obiettivo principale da perseguire perchè se si conosce è anche più facile prendere consapevolezza della sempre più

crescente necessità di ridurre la pressione delle attività umane sull'ambiente.

Attraverso i media e sui social network ogni giorno si parla dei giovani di tutto il mondo conosciuti come "generazione Greta", che fanno sentire la loro voce per la difesa dell'ambiente. I governi di tutto il mondo, o quasi, tentano innumerevoli negoziati per il percorso della "transizione ecologica".

Purtroppo sono costantemente sotto i nostri occhi tutte le difficoltà ed i vari dietro-front per il passaggio da una cultura basata sul denaro alla cultura del benessere ambientale e cioè del nostro benessere. Ma quale importante obiettivo non ha ostacoli da superare?

L'aforisma di uno storico riporta: tutte le cose sono difficili prima di diventare facili. Quindi andiamo avanti con coraggio recuperando un po' di problem solving e tenendo conto che, continuando con gli aforismi, chi vuole avere la frutta deve arrampicarsi sull'albero.

Le innumerevoli difficoltà sono state riscontrate anche durante la Conferenza delle Nazioni unite, COP24 dove non è stato ben definito il "libro delle regole". Anche se il percorso del cambiamento è molto impegnativo, ognuno di noi può fare la sua parte, Come? Le guardie ecologiche volontarie cominciano dalla scuola ribadendo: impariamo dall'Ambiente dove tutti gli elementi sono interconnessi in un equilibrio che l'uomo non deve continuare a compromettere se non vuole continuare a fare del male a se stesso, oltre che al pianeta.

Le gev del gruppo di educazione ambientale perseverano nel percorso verso la conoscenza dell'ambiente, quell'ambiente che ci offre su un piatto d'argento anche le soluzioni ai danni che l'uomo, non tanto Sapiens, continua a creare.





## Giornata Nazionale degli Alberi 2021



**S**u iniziativa del Ministero dell' Ambiente e ai sensi dell' articolo 1 della Legge n. 10 del 2013, ogni anno il 21 novembre, si celebra la “Giornata nazionale degli alberi”. Una giornata dedicata alla funzione che gli alberi svolgono nel contenere l' inquinamento dell' aria, nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella conservazione della biodiversità. Temi emersi in tutta la loro importanza e gravità a conclusione dell' ultima COP26, in cui si è discusso di deforestazione e del rischio di innalzamento delle temperature che comprometterebbe la vita dell' intera umanità. Per questa ragione, si è evidenziata l' urgenza di piantare miliardi di alberi in tutto il mondo.

L' anno appena trascorso purtroppo è stato tremendo, la deforestazione è proseguita senza sosta nel mondo, la desertificazione avanza inesorabilmente e gli incendi sembrano aumentare di numero e d' intensità, per le azioni criminali di pochi, aggravate dalle alte temperature e della scarsità di precipitazioni che sembrano colpire ogni angolo del mondo. Solo nel nostro Paese gli incendi boschivi della Sardegna e della Sicilia hanno drammaticamente messo in luce la carenza di cultura e sensibilità ambientale, la fragilità del nostro territorio nazionale e l' esigenza di mettere in agenda con maggiore convinzione la salvaguardia del nostro patrimonio forestale.

Per questo, è apparsa come un avvenimento rilevante la “TERZA GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI”, che si è svolta a Lodi domenica 21 novembre, nella zona di Campo Marte. Circa 120 alberi, tra aceri campestri, farnie, pioppi bianchi, carpini bianchi e platani sono stati messi a dimora. La manifestazione si è svolta con la partecipazione di una folta rappresentanza istituzionale guidata dalla Sindaca di Lodi, Sara Casanova, e con la presenza dell' Assessore all' Ambiente Alberto Tarchini, del Consigliere comunale e provinciale Giuseppe Corbellini.



All' appuntamento erano presenti il Presidente del Parco Francesco Bergamaschi con le Guardie Ecologiche Volontarie, i Carabinieri della Forestale e una nutrita rappresentanza degli studenti dell' ITIS Alessandro Volta di Lodi, che sono stati i veri artefici della piantumazione, assieme ai numerosi cittadini e ai bambini presenti all' iniziativa. Il servizio è stato coordinato dagli operatori della Cooperativa Sociale l' Olivo di Treviglio.





## Protezione Civile



L'attività di protezione civile, come si può immaginare, è stata ostacolata e ridimensionata dalle restrizioni sanitarie imposte dalle autorità per contenere la diffusione del coronavirus. Una condizione che ci ha costretto a ridurre le esercitazioni e gli interventi. La nostra squadra ha potuto intervenire nella zona del Belgiardino, dove ha rimosso molti alberi caduti per il maltempo e ha provveduto a mettere in sicurezza il sentiero per i non vedenti. Solo a luglio è stato

possibile riprendere le attività, sebbene non a pieno regime. Come sempre, le prime operazioni eseguite sono consistite nella prova del funzionamento dei motori e dell'efficienza dei molti attrezzi che utilizziamo durante gli interventi. La loro verifica e funzionalità è fondamentale per la buona riuscita delle operazioni: fuoribordo, soffiatori, generatori, motoseghe ecc., devono sempre garantire il massimo di funzionalità.

Il periodo estivo è sempre problematico. Se la bella stagione invita molte persone a frequentare di più le spiagge del fiume Adda, è anche vero che i margini di rischio d'incendio per distrazione o per negligenza aumentano. L'abitudine di fare la scampagnata sui greti del fiume con relativo uso di fuochi per la cottura dei cibi, è ancora piuttosto frequente. L'alta frequentazione del fiume in queste ultime stagioni di caldo torrido, è probabilmente una reazione alla frustrazione per le costrizioni e i limiti di spostamento imposti dalla crisi sanitaria. Per questa ragione, due squadre di operatori Aib (sigla che sta per Antincendio boschivo) della Protezione Civile, con pickup al seguito e relative attrezzature per la prevenzione degli incendi, hanno affiancato le GEV nel controllo della sicurezza. Per fortuna tutto è andato bene e possiamo scrivere ancora una nota positiva dell'indice di gradimento che il servizio riscuote tra le cittadine e i cittadini che frequentano il fiume nel tempo libero, e le autorità istituzionali. Nuovi e più impegnativi strumenti hanno arricchito la nostra cassetta degli attrezzi: una motocarriola e una motopompa. A settembre i nostri operatori sono stati impegnati a testarli e prenderci confidenza. È assolutamente necessario che ogni nuovo attrezzo venga conosciuto nei minimi dettagli per poterlo manovrare con perizia ed evitare così intoppi ed errori in caso di utilizzo, anche se a volte può apparire come una stravagante perdita di tempo. La perfetta efficienza degli attrezzi oltre a garantire la buona riuscita di ogni nostro intervento, è anche un attestato di sicurezza per gli operatori. Esempio di questa pratica è stata l'esercitazione congiunta con la Protezione Civile di Graffignana, preparata con ben due mesi di anticipo e svolta in località Bocchi, Comune di Merlino. L'area scelta è una di quelle accreditate dalla Regione Lombardia per le esercitazioni di antincendio boschivo. Purtroppo le avverse condizioni meteo hanno in parte ostacolato la prova, poiché l'elicottero non è potuto intervenire, il fossato di passaggio si era velocemente riempito di acqua e il ponticello installato







non garantiva più la sicurezza necessaria, ostacolando così le operazioni. E come spesso accade (ma le esercitazioni servono anche a questo), occorre prendere velocemente iniziative utili all'intervento da fare, così gli operatori si sono inventati una "catena d'acqua".

Attingendo con motopompe, manichette e vasche, dalla morta poco distante, e con una velocità e una efficienza assolute, hanno potuto trasferire a monte l'acqua necessaria e attivare efficacemente le lance antincendio. In meno di due ore le quattro squadre impegnate hanno trovato un veloce affiatamento e

concluso con grande ottimismo e soddisfazione l'esercitazione.

L'attività della nostra unità è ripresa a marzo di questo 2021, con la crisi sanitaria ancora in corso. Un incendio di sterpaglie, lungo il sentiero delle libellule, un prezioso itinerario realizzato dal Parco attorno alla Morta di Abbadia Cerreto, ha messo immediatamente in moto la nostra unità che ha affiancato i vigili del fuoco di Lodi e provveduto alla bonifica dell'area. A maggio tutti i nostri operatori disponibili, in associazione con le GEV e con l'Associazione pescatori dilettanti di Lodi, si sono dati da fare nel ripulire le rive del fiume Adda. Alcuni di essi, poi, sono stati impegnati, e continuano ancora a esserlo, assieme a tutte le realtà di Protezione Civile del Lodigiano, presso i Centri vaccini dell'Ospedale Maggiore e della Fiera di Lodi.

A ottobre sono stati inoltre di supporto alla regata Formigara-Pizzighetone. Due nostri mezzi nautici hanno fatto da servizio di sicurezza affinché le trenta canoe guidate dagli studenti delle scuole medie e dai loro genitori potessero svolgere sul fiume Adda la manifestazione in tutta sicurezza. La stagione invernale da sempre ci impegna nelle noiose ma necessarie attività di routine quali la manutenzione e la verifica degli strumenti. Siamo in attesa dell'arrivo di due nuovi e importanti attrezzi: una motopompa e un carrello, che dovranno poi essere testati e resi affidabili per le nostre attività.



# Ancora una stagione positiva per la Cicogna bianca

**A**ncora una stagione positiva per le cicogne del Lodigiano. Nel corso del 2021, le nidificazioni sia delle coppie all'interno dell'area protetta del Parco sia di quelle all'esterno, hanno comportato ben 37 nuove nascite. Ora, il progetto di reintroduzione passa a una fase nuova: la stabilizzazione sul territorio. I lavori per modificare la voliera, aprendola in alto per permettere alle cicogne di circolare liberamente, sono in fase ultimativa. Questo consentirà alle Gev di ridurre l'intensità e la frequenza dell'alimentazione artificiale, e indurrà le cicogne all'inselvaticamento obbligatorio e alla loro diffusione in un'area più vasta, ampliando così l'areale distributivo.

I giovani continueranno probabilmente a disperdersi e a migrare com'è nella loro natura, seguendo le rotte tradizionali, e le cicogne più mature rimarranno nei territori abituali. Sicuramente la loro presenza anche nelle stagioni più rigide, come del resto sta avvenendo in gran parte dell'Europa, ha a che vedere con i cambiamenti climatici in corso. Stagioni meno severe favoriscono una sedentarizzazione di molte specie, e tra queste anche le cicogne.

Alcuni territori, inoltre, grazie a un'agricoltura meno impattante, presentano una migliore qualità e condizioni ambientali più favorevoli, che favoriscono la sosta, la nidificazione e l'allevamento della prole. Oggi, il rischio di estinzione della cicogna bianca, lo possiamo dire, è superato. E questo è un eccellente risultato.

Ma quali sono le principali rotte migratorie di questi maestosi uccelli? Le osservazioni, gli studi e la tecnologia ne hanno evidenziato tre.

## **Stretto di Gibilterra**

Le cicogne provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Ovest (Olanda, Francia, Svizzera, Germania, Spagna e Portogallo) attraversano lo Stretto e successivamente il deserto del Sahara, per svernare prevalentemente in Niger, Senegal, Nigeria, Mali, e Ciad.

## **Rotta del Bosforo**

Le popolazioni orientali provenienti prevalentemente da Germania Est, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Romania, Austria, Penisola Balcanica, Bulgaria e Grecia, attraversano la Turchia e successivamente si dividono in due tronconi. Uno si dirigerà verso le aree del Kenya, Uganda, e Sud Africa; l'altro verso i territori del Pakistan e dell'India.

## **Stretto di Messina**

Alcuni contingenti attraverseranno il tratto di mare che separa la Sicilia dall'Africa dove sverneranno.





